

La Sconfitta

Un torneo maledetto. Tatiana Garbin ha perso la finale degli internazionali di tennis di Palermo. Era già accaduto a Sandra Cecchini, 15 anni fa, e a Flavia Pennetta nel 2004: ha vinto, per la quarta volta, la spagnola Anabel Medina Garrigues che si è imposta col punteggio di 6-4 6-4



INTV

■ 10,45 Eurosport
Motorsports Weekend
■ 11,00 Eurosport
Beach volley
■ 13,00 Italia 1
Studio Sport
■ 13,50 SkySport2
Rugby, Griquaas-Lions
■ 14,30 SkySport1
Calcio, Germania-Svezia
■ 15,35 SkySport2
Volley, Italia-Francia
■ 16,15 SkySport1
Beach Soccer

■ 16,30 Rai 3
Equitazione, S. Patrignano
■ 18,15 Rai 2
Rai TG Sport
■ 20,30 SkySport2
Rugby, N.Zelanda-S.Africa
■ 21,00 SkySport3
Tennis, Master Montecarlo
■ 21,00 Rai 3
Slide
■ 21,15 SkySport1
Calcio, Portogallo-Olanda
■ 23,00 SkySport1
Speciale Calciomercato

Lazio, la serie A non è più una chimera

Si prevedono sconti per tutti. La Juventus «punta» sul disastro economico. Sentenza forse domani

di Massimo Franchi / Roma

PAROLA ALLE DIFESE E si parte subito con un "ricatto". Magari il termine è eccessivo ma di questo si tratta. Per chiedere clemenza per la Juve lo storico avvocato della famiglia

Agnelli butta lì: «Noi abbiamo una devastante conseguenza sul patrimonio». E chi

deve intendere, intenda. Il riferimento diventa esplicito quando Zaccone cita la legge 280 del 2003 sull'autonomia della giustizia sportiva scandendo: «i rapporti tra ordinamento sportivo e della Repubblica sono regolati in base al principio di autonomia, salvi i casi di situazioni giuridiche soggettive connesse con l'ordinamento sportivo». Secondo Zaccone, questo significa che «l'ordinamento sportivo si dovrebbe fare da parte quando ci sono in ballo situazioni soggettive rilevanti dal punto di vista giuridico». Come dire: riducete la penalizzazione o noi ricorriamo al Tar. E poi ancora, con l'intento di ridurre la penalizzazione di 30 punti: «La serie B potrebbe essere accolta dai calciatori, ma non per due anni. Così per restare in B il prossimo anno bisognerebbe fare almeno 80 punti». L'avvocato passato alla storia della giustizia sportiva per il "patteggiamento" di primo grado, questa volta preferisce puntare sulla "moral suasion". Se a Ruperto rispose che pena equa sarebbe stata la retrocessione in B, davanti alla Corte federale di Sandulli fa marcia indietro dicendo che «non è compito nostro dire quale sia la sanzione giusta, ma fornire gli argomenti perché la sanzione sia equa e coerente con il dato di fatto».

MESSE, TEMPI E SCONTI Per sapere se ciò accadrà bisognerà attendere domani o forse mercoledì. Come anticipato ieri, i tempi si sono allungati. Ieri il dibattimento si è chiuso alle 18 perché il presidente Sandulli doveva andare a Messa

e oggi si riparte alle 15 con in programma ancora i difensori del Milan e Siniscalchi a tirare le fila della difesa Lazio. Uscendo di corsa dal Parco dei Principi, Sandulli si è detto fiducioso di chiudere il dibattimento oggi, ma per la sentenza nessuna previsione («per quelle c'è tempo...»). L'impressione è che la posizione della Lazio si stia

alleggerendo, prova ne sia la dichiarazione dell'avvocato Gentile che fuori dall'aula si dice molto ottimista: «Di sicuro il Tar è molto più lontano di quello che si possa pensare, abbiamo notato da parte del collegio concentrazione, ma soprattutto attenzione». La serie A per i biancocelesti non è più una chimera. L'impressione è che se

gli sconti saranno per tutti, delle retrocesse solo la Lazio può puntare al ritorno in A.

JUVE PRIDE Orgogliosa e vibrante la difesa bianconera, soprattutto per merito dell'avvocato Chiappero. L'avvocato di Girardo è abile a ricordare il suo più grande successo. Senza farlo pesare fa riferimento all'assoluzione in secondo grado della Juventus nel processo doping per chiedere alla corte «di andare contro a quello che tutti pensano» e cioè che «comportarsi bene voglia dire punire la Juve». Chiappero chiede subito di non retrocedere i bianconeri appellandosi al fatto che gli illeciti riguardano il campionato 2004-05 e che quindi non si possano applicare sanzioni al campionato di quest'anno. La chiusura ad effetto di Chiappero tira in ballo il convitato di pietra che chiede proprio l'assegnazione dello scudetto 2005-06. Quel Massimo Moratti che, intercettato in una telefonata con Bergamo a fine campionato 2004-05, dice: «Pensi, glielo dico che perdo sempre, che quest'anno non è come gli altri, quest'anno è andato tutto bene».

MACCHINE E TELEFONI Prima di Zaccone era toccato ai difensori di Lanese. Il decano Aricò liquidava la vicenda dello sconto dell'auto comprata dalla moglie dell'ex presidente degli arbitri come una cosa «miserevole» perché «gli sconti si fanno a tutti, a tutti quelli che contano». Tocca al suo collega Napoli calcolare lo sconto. E gli capita di farne un altro perché fa calare la percentuale dal 35 al 25. Come se fosse normale. Poi c'è l'avvocato di Moggi che si dilunga nella filosofia del capro espiatorio e, nel pomeriggio, l'avvocato di Lotito Gentile che cita soddisfatto la vittoria sull'audizione di Tomblino. Prima della Messa di Sandulli tocca alla coppia (di fatto) Morescantini-De Santis. L'arbitro e la sua nuova compagna avvocato parlano solo di Lazio-Parma con una chiacca da consegnare ai posteri. «Nella sentenza si dice che De Santis arbitra con personalità? Cosa significa? Che non è simpatico? Io - dice l'avvocato - De Santis lo conosco e vi posso dire che è anche abbastanza simpatico». Contenta lei...



L'avv. Zaccone difensore della Juventus durante il suo intervento davanti alla Corte federale. Foto Ansa

IL CORSIVO

È La Stampa bellezza

«Parla Pessotto: salvate la mia Juve», titolo a quattro colonne de La Stampa di domenica. E già, pur considerando il bacino di utenza del giornale piemontese, ci pareva eccessivo. Poi vai all'interno e rintracci l'«accorato» appello dello sfortunato ex juventino quasi alla fine dell'intervista. Alla domanda «pensa che riuscirete ad avere uno sconto sui punti? Pessotto risponde così: «Me lo auguro proprio. Penso che questa sia una penalizzazione eccessiva che va oltre i demeriti della società». Per difendersi in un processo bastano dei buoni avvocati e alla Juve non mancano certo i mezzi. Ma la togata Stampa preferisce trasformarsi in azzecagarbugli usando una drammatica vicenda umana.

LA DIFESA VIOLA «Siamo finiti in un tunnel» Il sermone di Della Valle Un'ora e mezzo d'arringa

Tocca alla Fiorentina far cadere il tabù. Fino ad ora le difese non avevano fatto alcun riferimento alla situazione della "consorelle", ognuna cercava di tirare acqua al proprio mulino senza citare le disgrazie altrui. L'avvocato Morbidelli invece si ferma un attimo. «Un'ultima considerazione che non avrei voluto fare - premette - Secondo la Caf la Fiorentina merita di giocare nella stessa serie della Juventus. Ma questo non ha alcun senso, serve un minimo bilanciamento, la sperequazione stride». Per la prima volta nel processo entra il metro di paragone. E parsa però l'estrema ratio di una difesa abbastanza incongruente. Se in primo grado gli avvocati viola avevano deciso di non parlare, ieri, parafrasando il presidente Sandulli, «si sono rifatti con gli interessi». I quattro legali si sono divisi i compiti, procedono però in ordine abbastanza sparso, parlando più di un'ora. Prima di loro è arrivata la dichiarazione spontanea di un Diego Della Valle poco brillante che ha ribadito la richiesta di non ragionare per tesi e di valutare solo i fatti: «E tre mesi che siamo in un tunnel e non riusciamo a dire una parola: vi

chiediamo di uscire dal casello, di fermarsi e tornare indietro». Poi i difensori. Il primo, l'avvocato Bruni, si sofferma sull'eccezione che chiedeva di non giudicare i fratelli Della Valle perché non sono soci della società premettendo però che «si tratta di una questione formale che non vuole inficiare il merito perché ci riteniamo completamente innocenti». Di seguito è il turno di Arata («sulla proposta da bandito citata da Lotito e Borrelli ad aver sbagliato collegando la frase alle elezioni in Lega e non ai diritti televisivi») e di Picca («la Fiorentina non ha mai contattato arbitri»). A chiudere Morbidelli che, dopo aver fatto cadere il tabù, usa un altro metro di paragone: Guido Rossi. Viene citata un'intervista del commissario della Federcalcio: «Rossi ha dichiarato di avere avuto ricadute positive sugli arbitri dall'aver contattato il presidente Blatter della Fifa. Ha fatto benissimo perché al Mondiale non ci sono stati errori come le altre volte, ma ha fatto lo stesso di Della Valle che ha contattato Mazzini». Unica differenza: l'interlocutore. «Mazzini non è svizzero e ha un linguaggio da Vernacoliere». m.fr.

L'INTERVISTA Petrini continua a scivolare sui mali del calcio. Nell'ultimo libro attacca il Milan: «Quanto chiasso per la condanna: per i ricchi pretendono una giustizia di comodo» «Ma il marcio non se n'è andato con Moggi. La Gea continua a sistemare i suoi assistiti»

di Pippo Russo

È da qualche mese in libreria *Le corna del Diavolo. Il Milan di Berlusconi*, il sesto libro scritto da Carlo Petrini per la Kaos Edizioni (euro 17). Il libro ricostruisce minuziosamente l'epoca del Milan berlusconiano, scandagliando oltre la superficie delle pubbliche virtù per andare alla ricerca degli oscuri retroscena. Alla vigilia della sentenza della Corte Federale sullo scandalo calcistico abbiamo intervistato Petrini a proposito della posizione del Milan.

La stesura del suo libro è stata conclusa a gennaio. Nel frattempo sono successe parecchie cose. Dovrebbe aggiungere un capitolo, su

che argomento lo svilupperebbe?

«Scrivere del modo indecente con cui il padrone del Milan e le sue televisioni hanno reagito alle sentenze di primo grado. Nonostante le intercettazioni dimostrino che c'è dentro fino al collo, per la società rossonera è stata proposta in primo grado una pena inferiore rispetto alle altre. Eppure un minuto dopo è partita una campagna di lamentele contro il verdetto. E le lamentele riguardavano soltanto il Milan, senza preoccuparsi minimamente degli altri club e del modo in cui sono stati colpiti».

Milan colpevole, secondo lei?

«Questo lo dirà il processo. Però non

mi convince il modo in cui la posizione del club rossonero è stata ridimensionata. Vogliono farci credere che era tutta opera del "precario" Meani? E anche se fosse così? Era un tesserato addetto agli arbitri, e raccontava a Galliani tutto ciò che faceva. Lo dicono le intercettazioni. Ma è un vecchio schema di casa Fininvest: chiunque è pronto a sacrificarsi e a assumersi tutte le colpe per salvare il capo. Stavolta è stato Meani in favore di Galliani, altre volte è toccata a Galliani».

Come a Marsiglia. Dove s'immolò in Eurovisione compiendo un gesto d'antisportività che non ha pari...

«Sulla sportività è meglio lasciar perdere. La sportività è innanzitutto rispetto delle regole, e Berlusconi è in-

sofferente alle regole. Questo discorso ipocrita sulla necessità di non punire le grandi squadre per non far scontare il prezzo a milioni di tifosi ne è l'esempio. Se a esserci di mezzo fossero state società come l'Ascoli o il Treviso avrebbe fatto lo stesso ragionamento? Purtroppo la sua idea è sempre quella:

«I rossoneri sfruttano le tv per cercare sconti di pena. In giro vedo i soliti vizi:

guardate cosa è successo sulla panchina del Genoa»

c'è una giustizia per i ricchi e i potenti, un'altra per i piccoli e i poveracci. E poi quella ridicola idea che se colpiscono il Milan è un complotto politico... Purtroppo il personaggio è fatto così, non riesce a ragionare se non guardando attorno al proprio ombelico. L'ha dimostrato all'inizio dello scandalo, quando sul calcio italiano si abbattè l'onda di fango più grande di sempre e intanto lui si preoccupava di nient'altro che reclamare gli ultimi due scudetti».

Cosa teme?

«Che in molti stiano sottovalutando la situazione, credendo che con la caduta di Moggi siano stati risolti tutti i problemi. E invece tutti gli uomini della Gea continuano a circolare. Allenatori

dal curriculum desolante trovano ancora panchina, come Agostinelli e Giordano. Quest'ultimo dopo essere stato sulle panchine di Reggiana e Catanzaro (entrambe fallite), è stato ingaggiato dal Messina, società da sempre vicina alla Gea. Li ritrova come direttore sportivo Fabiani, uomo di Moggi. E Antonio Conte, subito in panchina a Arezzo? Anche lì una società vicina alla Gea, guidata dallo squalificato Pieroni. Mi chiedo anche come abbia fatto Gasperini a finire sulla panchina del Genoa, dove a Vavassori non è bastato vincere un campionato per rimanere. L'anno scorso Gasperini era a Crotone, altra società vicina alla Gea. Non mi pare che le cose stiano granché cambiando».